

Nel 2026 il numero dei "camici bianchi" di famiglia in Calabria diminuirà di 384 unità rispetto al 2022. Nel Cosentino ne mancano almeno 60

# Medici di famiglia a rischio... estinzione

Mancano i ricambi, giovani fuggono dalla specializzazione: la professione non è più attrattiva

## Giovanni Pastore

C'è un mondo che si contrae in fretta e sparisce un pezzo dopo l'altro. Un mondo fatto di romanticismo, di dolcezza, di pazienza. E ciò che resta si trasforma rapidamente, adeguandosi alle stagioni della vita. Il medico di famiglia una volta era il primo accesso al sistema sanitario e spesso anche l'ultimo perché il suo studio era, per gran parte dei suoi assistiti, l'unico presidio di riferimento per cure e assistenza. Un mondo fatto di sorrisi con cui il dottore declinava il suo sapere a ognuno dei suoi pazienti di cui conosceva bene non solo le condizioni cliniche ma anche ogni particolare della sua vita, la moglie, i figli, la professione esercitata. Era uno di famiglia, insomma. A quei tempi c'era solo il postino (di una volta) che aveva il medesimo rapporto d'intimità. Il parere del medico era risolutivo e in ospedale si andava solo su sua insindacabile decisione, al contrario di ciò che accade, ormai, per abitudine di questi tempi nei Pronto soccorso dei nostri ospedali. Le prime linee collassano per eccesso di patologie inappropriate (codici bianchi) proprio perché il paziente salta (per mancanza del medico o, più frequentemente, per autodeterminazione) il filtro del territorio. I medici di famiglia fanno quello che possono ma devono muoversi in mezzo ai nuovi obblighi che li hanno trasformati in burocrati.

## Allarme Gimbe

Le cose stanno cambiando, la professione del medico di famiglia segue le coordinate introdotte dalle nuove leggi che hanno modellato una figura che non sembra essere più attrattiva. Il riscontro arriva dai posti che non si riescono a coprire nei corsi di formazione specifica in Medicina generale (che dura tre anni). Le proiezioni per il futuro non sono certamente rosee con pochi ingressi a fron-

te di uscite annuali consistenti per raggiunti limiti di età. Le nuove leve non basteranno a rimpiazzare i settantenni che chiuderanno i loro studi. Di recente, la Fondazione Gimbe, ha redatto un report su scala nazionale evidenziando come tra il 2023 e il 2026 «saranno 1.320 i medici di medicina generale che compiranno 70 anni, raggiungendo così l'età massima per la pensione (deroghe escluse). Considerando l'età di pensionamento ordinaria e il numero borse di studio per gli anni 2020-2023, nel 2026 il numero dei "camici bianchi" di famiglia diminuirà di 384 unità rispetto al 2022». Insomma un turn over impossibile da garantire.

## Nel Cosentino

Il sistema salute calabrese vive di storici ritardi nella medicina territoriale. Non si può star male, soprattutto, nei piccoli comuni, quelli più interni, dove spesso, col medico di famiglia non è garantita neanche la continuità assistenziale. La storia dell'assistenza sanitaria a km 0 ritorna sul ciglio del baratro oltre il quale si spalanca l'abisso matematico che sembra degradare verso una emergenza sempre più profonda. I numeri sono lo specchio di una realtà complessa che si deforma col passare del tempo e man mano che i medici di medicina generale abbandonano per raggiunti limiti d'età o per cambiare destinazione o incarico. Il "buco" è enorme. In tutta la provincia, l'assistenza ai mutuati dovrebbe essere garantita da 508 dottori ma ne mancano almeno una sessantina. Per non parlare della Continuità assistenziale: le guardie mediche sono, ormai, a rischio scomparsa. Sulla carta dovrebbero essere 492, ne mancano ben 326. E, spesso, nelle sedi chiuse il telefono squilla a vuoto. Non ci sono "camici bianchi" e non se ne trovano. L'Asp sta provando a convincere i pensionati a restare in servizio fino a 72 anni. Nel frattempo spera che le riforme (sostenuti dagli accordi integrativi regionali e aziendali) e la medicina del futuro possa servire a coprire le lacune. Il problema è che il Cosentino non si sviluppa su un rettilineo unico. Le

strade dell'assistenza e dei soccorsi seguono, inevitabilmente, i piegoni che si allargano dentro curve e tornanti in fondo ai quali si sono sviluppate le piccole comunità che vanno rapidamente spopolandosi. Nel vuoto si scorgono piccoli borghi condannati all'isolamento con collegamenti infrastrutturali assenti e servizi essenziali inesistenti. Più di un terzo della popolazione di questa provincia vive in 123 piccoli Comuni, ognuno dei quali non supera la soglia dei 5 mila abitanti. Sono piccoli agglomerati di case aggrappate a costoni di roccia o spalmate in mezzo a campagne gonfie di silenzio, dove la sanità fatica ad arrivare. I paesi più fortunati hanno un medico condotto, adorato come una divinità. In altre minuscole comunità, invece, il senso di sospensione della vita fa da colonna sonora al vuoto.

## Il confronto

Sabato, mattina, nella sede dell'Ordine dei medici, si svolgerà un confronto su "La medicina generale nel contesto della riorganizzazione dei servizi sanitari territoriali". Un confronto promosso dal manager dell'Asp, Antonello Graziano, con la partecipazione della coordinatrice dei distretti sanitari, Angela Riccetti, del segretario provinciale della Federazione dei medici di medicina generale, Antonio Pio D'Ingianna, del consigliere regionale della Fimmg, Antonio Francesco De Vuono, e del medico di medicina generale dell'Asp Carmelo Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sabato mattina confronto all'Ordine dei medici con il manager dell'Asp Graziano e il leader provinciale della Fimmg



Peso: 39%



**Giovani in fuga dalla specializzazione** E i posti dei pensionati restano scoperti



Peso:39%